

## Il ciclo dell'informazione scientifica ed il ruolo dei professionisti dell'informazione

Anna Maria Tammaro

Seminario di studi

Reggio Emilia, 10 maggio 2002

### Introduzione

Le biblioteche hanno la missione di facilitare l'accesso all'informazione. In particolare le biblioteche specializzate di istituzioni di ricerca hanno il ruolo specifico di facilitare l'accesso all'informazione scientifica. Negli ultimi anni le biblioteche scientifiche hanno lavorato molto per capire la loro vera identità e distinguersi dalle biblioteche museo, finalizzate alla conservazione; in questo sforzo hanno raggiunto il risultato quando hanno focalizzato l'utente ed i suoi bisogni, al centro di ogni organizzazione. Tutti i servizi finora disponibili nelle biblioteche scientifiche tendono a raggiungere lo scopo di essere di supporto all'utente, con un limite tuttavia: si è preso in considerazione come utente dei servizi il solo lettore, sia lo studioso dell'università che il ricercatore degli istituti di ricerca, trascurando di fatto l'autore dell'informazione scientifica. Ciò, a mio parere, è errato per due motivi principali:

- lettore ed autore spesso sono la stessa persona. E' caratteristica peculiare del ciclo dell'informazione scientifica che i ruoli di autore e lettore siano scambievoli, alternandosi nelle varie fasi del ciclo di vita dell'informazione;
- il trasferimento dell'informazione – focus dell'attuale organizzazione bibliotecaria – è limitato ad una sola parte del processo comunicativo dell'informazione scientifica. Questa limitazione, pur giustificata dalla tradizione, dimezza il ruolo della biblioteca e mette a rischio il suo successo nel raggiungere i suoi scopi.

Cercherò, in questa relazione, di indicare il nuovo ruolo dei professionisti dell'informazione, come attori attivi nell'intero ciclo dell'informazione scientifica. Intendo per professionisti dell'informazione (bibliotecari, archivisti, documentalisti, ed altre definizioni emergenti come cybrarian, Web master, ecc.) esperti professionalmente formati e competenti, cioè con particolari capacità ed abilità, che li pongono al centro dei servizi della Società dell'informazione. Per evitare malintesi, vorrei chiarire che il fatto di trovarsi, più o meno occasionalmente, a lavorare in una biblioteca o in un centro di documentazione, di per sé – data l'attuale organizzazione del reclutamento – non consente di diventare professionisti dell'informazione. Per ripetere la definizione usata da Francesco Barberi<sup>1</sup> anni fa, bisogna infatti distinguere tra *essere bibliotecari* e *fare i bibliotecari*. In questa relazione parlerò del ruolo di chi è professionista dell'informazione (cioè ha competenze specifiche per la gestione dell'informazione) e non di chi fa il professionista dell'informazione (si trova a lavorare in centri di servizi informativi).

Per descrivere il ruolo del professionista dell'informazione, descriverò brevemente il ciclo di vita dell'informazione, attraverso i bisogni e le aspettative dei due attori principali – autori e lettori – per concludere con l'elenco dei possibili modi in cui il ruolo del professionista dell'informazione può essere attuato, in ambito digitale.

#### 1. Reader to reader (R2R)

L'acronimo R2R viene spesso usato per definire il concetto di ciclo dell'informazione: la comunicazione scientifica è una comunicazione che parte dall'autore per arrivare al lettore. Autore e

---

<sup>1</sup> F. Barberi, *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna: Cappelli, 1967, p. 293

lettore sono spesso la stessa persona, tuttavia nei due ruoli, interessi e bisogni cambiano. Sui bisogni del lettore, come utente delle biblioteche, siamo abbastanza preparati: dall'esperienza di servizio delle biblioteche sappiamo che gli utenti vogliono un accesso facile ad informazione scientifica di qualità, con un aggiornamento il più possibile veloce fino alle ultime pubblicazioni. La loro attività di ricerca li obbliga infatti ad essere a conoscenza di tutto quello che viene prodotto nel loro campo di specializzazione e, con metodo scientifico, hanno bisogno di riportare tale rassegna della letteratura nei progetti di ricerca e nelle pubblicazioni.

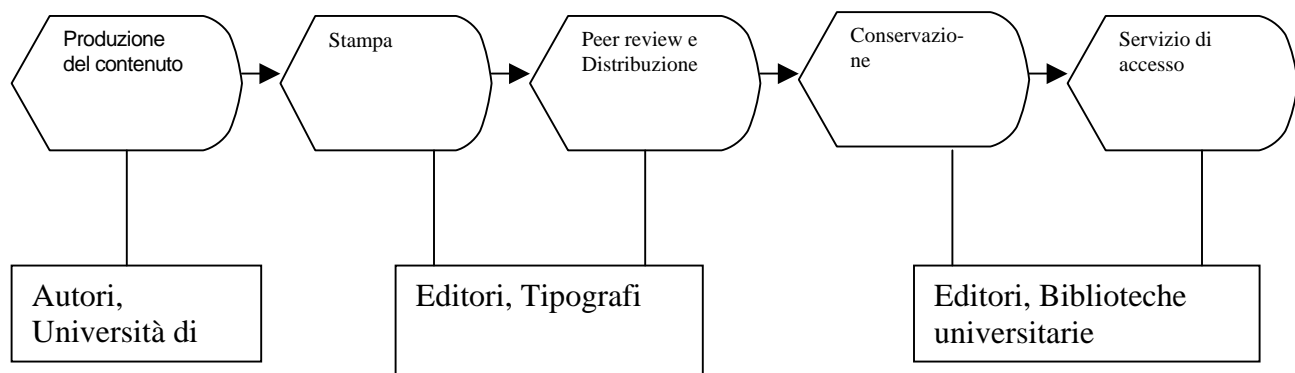
In questo ciclo, le biblioteche sono un anello importante per l'accesso e la diffusione delle pubblicazioni. Cosa succede quando la biblioteca, per carenza di budget o organizzative non riesce a rendere disponibile l'accesso più completo ed immediato possibile alla produzione scientifica? Mi chiedo spesso come facciano i ricercatori a fare ricerca, conoscendo le lacune delle biblioteche specializzate in Italia. Mi sembra infatti evidente che le biblioteche oggi sono inadeguate per i lettori, per servizi e per lacune della collezione. La mia tesi è che, proprio per uscire da una situazione difficile, bisogna considerare anche i bisogni degli autori e, nell'ambito delle nuove opportunità tecnologiche, estendere il ruolo di facilitare l'accesso all'intero ciclo della comunicazione scientifica, a partire dalla creazione della pubblicazione fino al suo effettivo uso.

L'autore ha bisogno di fare arrivare il più presto possibile i risultati della sua ricerca e le sue idee al potenziale lettore interessato. Attualmente può essere solo insoddisfatto dell'attuale flusso della comunicazione scientifica, che potrei definire un percorso ad ostacoli, con molti colli di bottiglia. Vari attori si alternano in diverse fasi del ciclo comunicativo, che è inefficiente e costoso. Anche i bibliotecari, finora tenuti in disparte nella comunicazione scientifica, si sono resi conto delle varie problematiche delle pubblicazioni scientifiche da quando è esplosa la crisi dei periodici, che sono stati finora il principale supporto comunicativo scientifico. Su problematiche come l'aumento incontrollabile delle pubblicazioni, la spirale dei prezzi, la cessione del copyright agli editori, la valutazione della qualità con *l'impact factor* e l'evasione del deposito legale, si è scritto molto nella letteratura professionale. Cito qui queste problematiche solo per dare evidenza come di fatto i problemi degli autori hanno sempre riguardato i professionisti dell'informazione: si tratta di prenderne consapevolezza. Certamente i professionisti dell'informazione possono continuare ad ignorare i bisogni dell'autore, tuttavia necessariamente continueranno a subire passivamente le conseguenze che queste problematiche hanno sull'organizzazione dei servizi informativi e delle biblioteche.

## 2. Ciclo delle pubblicazioni

Quale è l'attuale ciclo delle pubblicazioni? La Fig. 1 schematicamente illustra l'attuale catena funzionale ed i diversi attori interessati.

**FIG. 1 ATTUALE CATENA FUNZIONALE DELLE PUBBLICAZIONI DELL'UNIVERSITA'**



L'autore è l'attore principale, ma l'attuale frammentazione del ciclo delle pubblicazioni, non gli rende la vita facile. Occorre che passi tempo dalla fase della sottomissione della pubblicazione, attraverso la sua accettazione e revisione editoriale, fino alla sua pubblicazione e successivamente diffusione. Dal momento della chiusura del lavoro fino a che questo arrivi al lettore, possono passare svariati mesi od anni. Le cause dei ritardi sono varie, tra cui la lentezza della peer review (a volte criticata anche di non essere così obiettiva), i vari passaggi di diverse professionalità nella filiera produttiva, la mancanza di innovazione tecnologica nel ciclo delle pubblicazioni. Di fatto nel tempo l'attore principale della catena della comunicazione scientifica non è più l'autore ma l'editore. L'autore di regola cede i suoi diritti di proprietà intellettuale (quelli economici) all'editore che, in cambio, gli assicura l'impatto più esteso possibile delle sue opere. In realtà, poiché l'autore non è sempre accorto nella scelta dell'editore e, una volta ceduti i diritti, non ha garanzie, se non quelle stabilite nei contratti, questa garanzia di impatto è più teorica che reale. L'evidenza, per la letteratura scientifica italiana è la limitata diffusione e conoscenza, sia in Italia che all'estero.

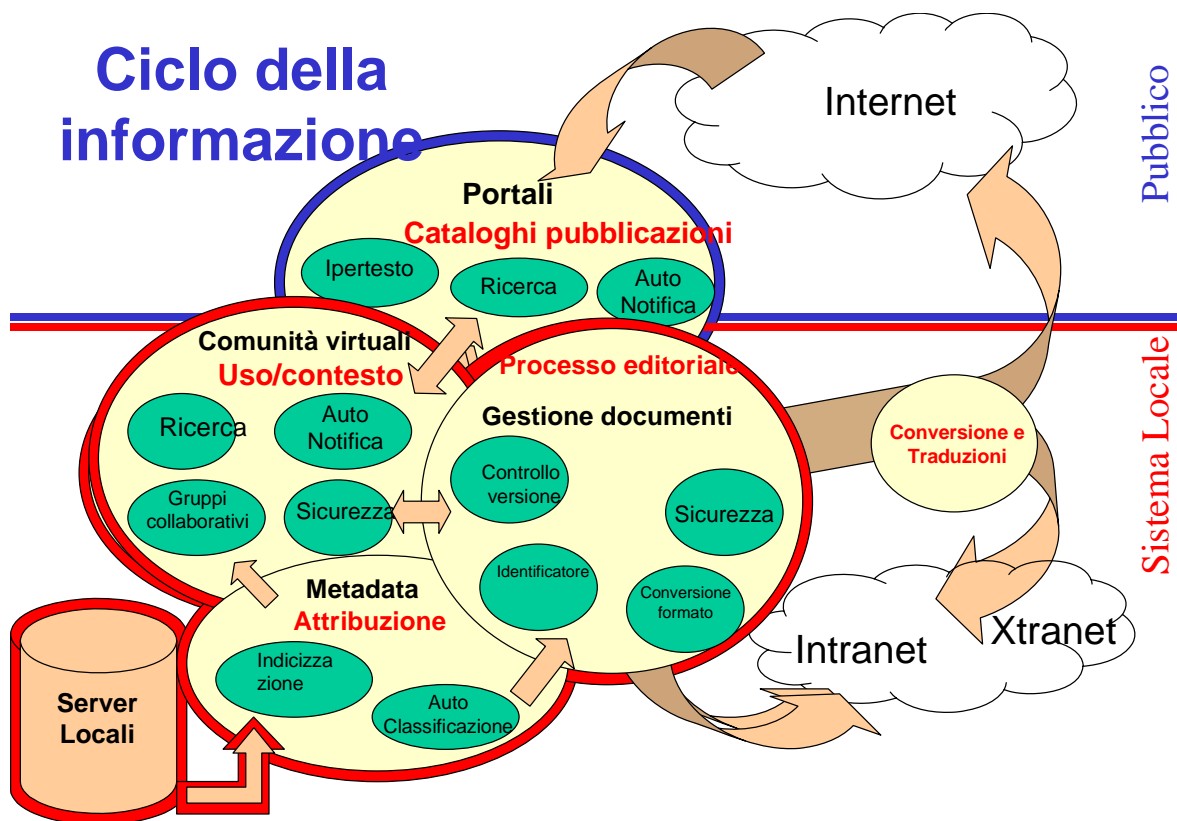
Le biblioteche hanno un ruolo di distribuzione, che comporta una funzione di selezione, acquisizione ed organizzazione per rendere disponibile la pubblicazione, anche nel lungo periodo. Finora le biblioteche sono state tenute in disparte dalla produzione delle pubblicazioni. E' una caratteristica dell'editoria scientifica italiana quella di aver tenuto da parte le biblioteche dalla fase della creazione, anche disattendendo il deposito legale delle pubblicazioni. Per questo motivo, le biblioteche scientifiche italiane, dell'attuale ciclo delle pubblicazioni conoscono solo i problemi che riguardano la protezione del copyright e la spirale dei prezzi. L'impatto di questi problemi è molto alto sull'organizzazione delle biblioteche, sia per il document delivery e le restrizioni per le fotocopie, sia per le collezioni che, per motivi di budget, anno dopo anno sono sempre più povere per la dismissione di abbonamenti costosi.

Anche gli editori in questa fase di crisi dei periodici, stranamente considerato che hanno il controllo della situazione, sembrano insoddisfatti: infatti lamentano costi più alti dei ricavi, soprattutto per i periodici scientifici, motivo per cui chiedono soldi agli autori. Gli editori inoltre non sono in grado di garantire la conservazione, a causa dei costi della gestione dei magazzini nel tempo.

Tutti scontenti, quindi dell'attuale ciclo dell'informazione scientifica ma tutti titubanti ed incerti rispetto alle nuove opportunità dell'editoria elettronica. Infatti, il fatto nuovo, che sembra poter cambiare in modo positivo la crisi dei periodici, è proprio l'editoria elettronica. L'evidenza tuttavia delle varie esperienze fin qui realizzate sembra essere che la difficile transizione all'elettronico abbia aggiunto altri costi mentre i servizi in linea dei periodici elettronici sono moderatamente usati.

### 3. Ciclo elettronico dell'informazione scientifica

Per avere chiarezza nell'attuale confusione, occorre credo definire il ciclo funzionale dell'informazione scientifica nell'editoria elettronica, illustrato nella Fig. 2.



Il ciclo elettronico dell'informazione scientifica è composto di due parti: la prima è locale ed è la parte dove inizia la creazione di informazione da parte dell'autore (si chiama sottomissione del lavoro); in questa fase il lavoro di ricerca ha la sua prima validazione attraverso la peer review (il giudizio degli esperti), la sistemazione del formato e la revisione editoriale. In molti casi la prima diffusione di idee e di risultati di ricerca è molto importante (ad esempio per i fisici, gli astronomi ed i medici) per attivare, prima della pubblicazione vera e propria, un proficuo dialogo – se possibile in linea – tra gli esperti. Interessa all'autore in questa fase il riconoscimento della paternità dell'idea, per non incorrere nel plagio – furto del testo. Più di tutto interessa all'autore attivare un *brainstorming*, per lui utile a mettere a punto e chiarire ulteriormente le proprie idee.

Il materiale didattico, in particolare si trova in questa fase del ciclo di vita della comunicazione scientifica. Per la necessaria flessibilità del materiale didattico strettamente legato ai bisogni formativi di una classe, può restare in questa fase anche dopo la fine del corso, oppure essere rivisto e predisposto come manuale per un'utenza più ampia.

In questa fase precedente la pubblicazione, la comunicazione scientifica è più ricca di spunti ed è stata finora attuata attraverso la letteratura grigia ed i pre-print, oggetto di scambi frequenti tra autori e ricercatori.

Le pubblicazioni elettroniche rendono possibile attuare un ciclo comunicativo aperto che include quindi anche la prima fase di creazione dell'informazione, oltre il tradizionale accesso ed uso. In questo caso, intendo come pubblicazioni elettroniche:

- quelle pubblicazioni che sono l'esatta copia di pubblicazioni a stampa in formato digitale (ad esempio il PDF che è attualmente il formato più diffuso) ;
- quelle pubblicazioni che sono solo elettroniche e spesso ad accesso libero in Internet;
- quelle pubblicazioni come i portali e i pre-print che rappresentano nuovi supporti informativi aperti all'interazione ed all'integrazione, usando al meglio la capacità del Web di navigazione e di comunicazione.

### 3.1 Credibilità dei periodici elettronici

Eppure, malgrado le opportunità delle pubblicazioni elettroniche siano apprezzate da autori e lettori, gli autori scientifici tardano ad utilizzare Internet per pubblicare. C'è da chiedersi: quali sono i motivi di ciò? Un'indagine svolta dalla Firenze University Press (FUP) ha evidenziato nell'ordine quali siano le priorità dell'autore e – di conseguenza gli ostacoli che andranno rimossi per il pieno uso dell'editoria elettronica. Da questa indagine, svolta nel 2000, emerge che gli autori devono essere convinti a pubblicare in periodici elettronici. In particolare i fattori primari per i periodici elettronici, secondo gli autori dell'Università di Firenze sono:

43%

Qualità della peer review

40%

Controllo degli accessi e gestione dei diritti di proprietà intellettuale

35%

Impatto di un editore noto

Nella stessa indagine della FUP, altri fattori secondari ma rilevanti per i periodici elettronici sono considerati:

- Visibilità
- Facilità di pubblicazione
- Velocità

### 4. Il ruolo del professionista dell'informazione

Introducendo la relazione, ho detto che le biblioteche scientifiche sono inserite di fatto nel ciclo della comunicazione scientifica. L'evidenza, in Italia è invece che le biblioteche sono completamente assenti da questo ciclo, anche solo per la semplice raccolta nella collezione di quelle pubblicazioni che i ricercatori afferenti alle singole istituzioni a cui fa capo la biblioteca producono. Ad esempio la Firenze

University Press (FUP) ha misurato che solo il 10% di quello che viene pubblicato dagli autori dell'Università di Firenze si trova nell'indice SBN (e di conseguenza nelle biblioteche universitarie). Per essere precisi, le biblioteche scientifiche sono assenti dal ciclo dell'informazione prodotta all'interno dell'istituzione di ricerca ma vengono limitate alla selezione e raccolta dell'informazione prodotta all'esterno dell'istituzione.

Questo dato porta a diverse considerazioni:

- la letteratura scientifica prodotta in Italia rientra spesso nella “vanity press”, pubblicazioni a mero scopo concorsuale, in cui l'autore è interessato alla sola consegna della copia di obbligo e non si cura del possibile impatto delle sue idee;
- la lacuna del deposito legale e la mancanza del deposito presso le singole biblioteche dell'istituzione di ricerca, crea perdita di memoria della produzione scientifica italiana e ne limita il suo impatto; è davvero sorprendente la poca sensibilità degli autori scientifici a questo problema di conservazione. Sembra che siano preferiti i depositi degli editori e le cantine dei Dipartimenti alle biblioteche.
- la letteratura scientifica italiana, oltre ad essere assente dai cataloghi delle biblioteche, è assente anche dalle bibliografie e dalle banche dati, ad eccezione delle pubblicazioni italiane inserite nelle banche dati internazionali o prodotte, spesso in lingua inglese, da editori internazionali.

Per una politica dell'informazione che persegua un maggiore impatto della produzione scientifica italiana, credo importante un ruolo delle biblioteche per evitare questi danni. Per un servizio veramente centrato sugli utenti, la missione delle biblioteche deve essere volta a favorire la comunicazione più che limitarsi a realizzare la disponibilità o accessibilità a una collezione.

Vanno colte le opportunità dell'editoria elettronica per inserire le biblioteche a pieno titolo (di fatto già ci sono) nel ciclo dell'informazione scientifica. Ciò per recuperare un ruolo che finora è mancato e, se possibile, estenderlo usando tutte le opportunità delle nuove tecnologie. In particolare i professionisti dell'informazione possono scegliere diversi ruoli concatenati, a seconda delle esigenze particolari dei loro utenti. Provo a definire alcuni di questi ruoli.

#### Può diventare editore?

Le esperienze già ci sono, soprattutto negli Stati Uniti, ma recentemente anche in Italia. Il background del professionista dell'informazione è perfetto per diventare editore. Ad un patto, però: che non si perda la propria identità culturale, focalizzata sul servizio. Infatti gli editori, a mio parere, fanno un errore: sono concentrati sulla produzione della pubblicazione. La valutazione che fanno gli editori, quando e se la fanno, oltre che centrata sul profitto, è basata sulla quantità di pubblicazioni effettuate. Se i professionisti dell'informazione diventano editori, devono evitare di ripetere l'errore di concentrarsi nella pubblicazione e non invece nella comunicazione tra autore e lettore (R2R). La sensibilità verso il lettore, che distingue il professionista serio, arricchisce il ruolo dell'editore, attento al solo autore.

#### Oppure può diventare un facilitatore degli archivi di e-print?

Realizzare un pre-print server è alla portata di biblioteche grandi e piccole. I pre-requisiti sono quello di seguire gli standard dell'Open Archive Initiative<sup>2</sup>, usufruendo delle spinte/opportunità di free

---

<sup>2</sup> OAI-interoperability (<http://www.openarchives.org>)

software<sup>3</sup> e di finanziamenti destinati a questo servizio da istituzioni e fondazioni, come ad esempio la Soros Foundation. Nell'architettura degli archivi di e-print sono fondamentali i metadata. L'esperienza maturata dai bibliotecari in Italia per la standardizzazione della catalogazione, trova un nuovo campo di esercizio, pur se con schemi diversi dagli ISBD, come il Dublin Core. L'opera di promozione di questa alternativa forma di pubblicazione ha trovato nei bibliotecari un supporto importante. L'organizzazione di un archivio di documenti elettronici non è molto diverso dall'organizzazione di una biblioteca.

#### Può diventare un knowledge manager?

L'organizzazione dell'informazione e delle conoscenze interne all'istituzione di ricerca viene spesso lasciata ai segretari che non hanno le basi culturali per farlo, in quanto il loro lavoro da amministrativi è altro. I professionisti dell'informazione saprebbero realizzare i sistemi informativi che sono necessari, non molto diversi dai cataloghi e dalle banche dati di cui hanno già esperienza da anni. Non dimentichiamo infatti che tra le categorie professionali che per prime si sono avvalse dell'automazione, tra i primi ci sono stati i bibliotecari. Perché perdere allora questo vantaggio? Perché non mettere a frutto l'esperienza in un contesto informativo esteso alla non sola informazione bibliografica?

#### Può diventare, infine, un educatore?

I vantaggi e le opportunità dell'informazione elettronica sono tante ma, come tutte le applicazioni dell'automazione, vanno apprese. Un ruolo importante dei professionisti dell'informazione che vogliano favorire la comunicazione, è quella di mettere tutti in grado di usare i canali informativi digitali. Il tradizionale ruolo di intermediario si trasforma in un ruolo di educatore, in cui chi sa trovare ed usare l'informazione mette in grado di fare da solo chi ha bisogno di informazione.

Questi pochi accenni non hanno l'ambizione di definire con esaustività tutte le possibilità, ma solo di attivare interesse e stimolare la discussione.

#### Conclusioni

In conclusione, vorrei indicare i vantaggi che i professionisti dell'informazione potranno ottenere dall'estensione del loro ruolo:

- costruzione di una collezione digitale che rappresenta una banca dati delle competenze dell'istituzione da cui dipendono, contribuendo così in maniera fattiva alla gestione della conoscenza dell'organizzazione;
- valorizzazione del lavoro di team con professionalità diverse della stessa istituzione e migliore comprensione dei bisogni informativi dei componenti l'istituto di ricerca;
- crescita della professionalità e della considerazione goduta nell'istituzione da cui si dipende, che finalmente può arrivare nei fatti a scoprire il valore dei professionisti dell'informazione preparati.

Tutto questo come conseguenza logica di un cambiamento culturale dei professionisti che mettono l'utente – come autore e come lettore – al centro della propria funzione e sanno cogliere le opportunità delle nuove tecnologie. Un futuro a portata di mano ma... a condizione di un grosso impegno formativo.

Finora ho parlato dei punti di forza dei professionisti dell'informazione per lanciarsi in un'estensione del proprio ruolo; sono obbligata tuttavia a definire anche i punti di debolezza.

---

<sup>3</sup> (<http://www.eprints.org>)

Ci sono lacune che i professionisti dell'informazione devono affrettarsi a colmare. La prima lacuna è culturale: la prassi, la quotidianità, la visione limitata, in una parola la mancanza di progettualità e di programmazione, tagliano le gambe dei professionisti dell'informazione. Si teme il futuro ma non si sa inventare il futuro che si vorrebbe. Prevale la paura del nuovo: non è così? Mi piacerebbe essere contraddetta ma la mia impressione è che, a volte, si voglia proprio chiudere gli occhi su tutti i cambiamenti che stanno avvenendo, per continuare a fare come si è sempre fatto, con automatismi comodi anche se ormai obsoleti. Per essere inoltre veramente sinceri, la cultura del servizio non è poi così diffusa, anche nelle biblioteche specializzate: diciamo che è a macchia di leopardo e più superficiale di quanto possa apparire. E' venuta dal mondo anglosassone ed è stata messa, come una coperta, ad una pre-esistente cultura burocratica, che permane.

La seconda carenza è formativa. Tutti i professionisti ora più che mai hanno bisogno di formazione, di riqualificazione, di aggiornamento. Purtroppo si costruisce il nuovo su fondamenta (intendo basi professionali) deboli, in quanto come noto non ci sono scuole di base degne del nome per i professionisti dell'informazione. Bisognerà sapersi cercare i maestri, anche usando la formazione a distanza, nuova opportunità ora disponibile. Bisognerà imparare a collaborare anche per procurarsi la formazione e l'aggiornamento giusto per realizzare i nuovi servizi che chiedono gli utenti.

Infine, l'ultima lacuna è la mancanza di valutazione. E' l'altra faccia della medaglia della mancanza di progettualità, ma per la valutazione la difesa è ancora più forte: per i professionisti dell'informazione significa immancabilmente controllo, e quindi si evita. Invece, un professionista serio dovrebbe desiderare di essere valutato, la valutazione del suo servizio è a suo vantaggio, ha l'opportunità di dare l'evidenza di quanto i suoi sforzi favoriscono l'utente; se poi i suoi sforzi sono inefficaci, è suo interesse indagare i motivi per rimuovere quegli ostacoli che causano ciò. Gli utenti vanno inseriti nel processo necessario di valutazione, come è bene che siano inseriti anche nel processo di progettazione.

Quindi, concludo affermando che prima possibile i professionisti dell'informazione hanno bisogno di un cambiamento culturale, di formazione adeguata ai nuovi tempi, di misure di qualità dei loro servizi.